

Giacomo Guidetti

## Il sospetto

Personaggi: una donna e un uomo.

Scena: una stanza della casa della coppia.

*L'uomo sta preparando una borsa da viaggio.*

**Donna** – Con chi vai?

**Uomo** – Te l'ho già detto: da solo!

**D.** – E con chi hai appuntamento?

**U.** – Anche questo te l'ho già detto: con un cliente importante!

**D.** – Importante! Perché importante?

**U.** – Perché... perché è importante!

**D.** – Importante perché è “una” cliente?

**U.** – No! E’ “un” cliente!

**D.** – Ah si? E com'è che “un” cliente si chiama Miriam?

**U.** – Come fai a sapere questo nome?

**D.** – Tu rispondi alla mia domanda!

**U.** – No, tu prima mi dici come fai a sapere questo nome!

**D.** – No, tu prima rispondi alla mia domanda!

**U.** – Facciamo così: tu dimmi come lo sai e io ti dico chi è.

**D.** – Lo so e basta! E com'è che “un” cliente ha un nome di donna?

**U.** – “Lo so e basta” non è una risposta!

**D.** – Ho letto l'sms sul tuo cellulare.

**U.** – Sul mio...?

**D.** – Sì: “9,50 Miriam”!

**U.** – Ma come ti viene di leggere...?

**D.** – Lascia perdere come mi viene! E' vero o no che hai appuntamento con questa Miriam? Non negare l'evidenza!

**U.** – Non è il vero nome, è un nome in gergo.

**D.** – E com'è che – guarda caso! – il nome in gergo è un nome di donna? Ma credi davvero di prendermi in giro?

**U.** – Non ti prendo in giro, è un nome di donna per... per... per non destare sospetti!

**D.** – Allora spiegami che cosa ci vai a fare e perché un nome di donna non dovrebbe destare sospetti.

**U.** – E' un affare importante: mi pagano bene, ma non si deve sapere, e allora... si è pensato che era meglio far credere che fosse una donna.

**D.** – E chi è che non lo deve sapere? Chi è che legge i tuoi sms? Dimmelo!

**U.** – Intanto tu, evidentemente, e poi... non si sa mai.

**D.** – E tu per non far capire a me usi proprio un nome di donna? Ma a chi vuoi darla a bere?!

**U.** – Non è per te! E' che... non si sa mai che mezzi può usare la concorrenza: sono capaci anche di intercettare i messaggi. E' un grosso affare e bisogna agire con la massima precauzione.

**D.** – Sentiamo: qual è il grosso affare?

**U.** – Non posso dirlo a nessuno, neanche a te.

**D.** – Perché non è vero niente, non c'è nessun grosso affare, tu hai appuntamento con una donna e basta! Sei un essere schifoso! Se ci vai...

- U. – Senti, mi pagano più che bene per questo affare e non mi va di perderlo per le tue fisime, ma non posso dirti altro. Devi credermi e basta!
- D. – Allora dimmi chi è e che ci vai a fare!
- U. – Non posso!
- D. – Per quanto mi riguarda puoi anche tacere per sempre e non rivolgermi più la parola!
- U. – Senti... non è possibile che tu non mi creda!
- D. – Vattene! Vattene dalla tua Miriam!
- U. – E' un lavoro importante
- D. – Vattene!
- U. – Guarda! (*tira fuori dei soldi*) Questo è solo un piccolo anticipo.
- D. – Dove li hai presi?
- U. – Me li hanno dati per questo affare, ma è solo una minima parte, per le prime spese. Anzi, quando sarà concluso magari... magari possiamo partircene per un bel viaggio..., oppure... oppure potremo rifarci la cucina: non volevi una cucina nuova? Ma non devi chiedermi più niente, né ora né mai più.
- D. – Come posso non chiederti più niente? Come faccio a sapere che non mi stai mentendo?
- U. – Ti pare che se avessi appuntamento con una donna qualcuno mi darebbe dei soldi? Per far che? Per farmici spassare?
- D. – Perché te li hanno dati in contanti?
- U. – Te l'ho detto: per le prime spese. Ma soprattutto perché – appunto! – è un affare che deve restare segreto.
- D. – Dimmi qual è l'affare, altrimenti puoi anche non parlarci mai più!
- U. – Non posso!
- D. – Vattene subito e per sempre!
- U. – Non essere irragionevole!
- D. – Io irragionevole? Sei tu irragionevole che pretendi che ti creda senza darmi spiegazioni. Vattene!
- U. – E va bene! Ma devi giurarmi che non lo dirai a nessuno, che non ne parlerai più neanche con me! (*pausa*) Devo... devo... fare una cosa... insomma, devo... eliminare un concorrente.
- D. – Un concorrente? In che modo?
- U. – Non posso dirtelo.
- D. – (*a squarciagola*) Dimmelo!
- U. – Fisicamente.
- D. – Cioè?
- U. – Cioè...
- D. – Fisicamente? Che significa? Lo devi... uccidere? (*l'uomo non risponde, lei si poggia le mani sul volto*) E' così? Rispondimi!
- U. – Sì, è così.
- D. – Tu... tu sei... tu sei un killer?
- U. – Sì. Cioè... no, non ancora.
- D. – E come fai? Come ti è possibile...?
- U. – Te l'ho detto: mi pagano profumatamente, non potrei mai fare tanti soldi in altro modo.
- D. – Perché lo hanno chiesto proprio a te?
- U. – Ho le giuste attitudini, e sono insospettabile.
- D. – Ma... ma poi?
- U. – Poi niente: è tutto consegnato perfettamente, non potranno mai scoprirmi.
- D. – E non ti verrà qualche rimorso?
- U. – Rimorso? Se tu conoscessi che individuo devo eliminare, forse lo faresti tu stessa, e gratis! E' un essere ignobile, uno di quelli che è molto meglio non esistano più. Credimi: nessuno lo piangerà, anzi al mondo ci sarà un problema in meno. Lo farebbero tanti al mio posto, è solo che non hanno il coraggio e la capacità.

**D.** – Perché lo avete chiamato Miriam?

**U.** – Vuol dire: “Miri – A – morto”, dove A è la lettera che indica la persona. E’ un messaggio di conferma con l’orario dell’esecuzione.

**D.** – E ci vai da solo?

**U.** – Certo! Queste cose si fanno così, ti pare che potrei mai portarmi qualcuno?

**D.** – Neanche me?

**U.** – Neanche te. Adesso però devo proprio andare, altrimenti perdo l’aereo.

**D.** – Stai attento, mi raccomando.

**U.** – Non preoccuparti, non mi succederà niente, so sbrigarmela nel migliore dei modi.

*Si baciano, lui varca la soglia.*

**D.** – Ma bada: se scopro che è una scusa...!